

TERRA EQUA

Festival del Commercio Equo e dell'Economia Solidale

<http://terraequa.blogspot.it>

Intervista ad Andrea Benassi e Giorgio Gatta

Ci fareste una brevissima presentazione di T-ERRE? In che modo contribuisce secondo voi all'economia solidale?

T-ERRE, ovvero Turismo Responsabile, è tra le principali esperienze in Emilia Romagna ad occuparsi in modo preponderante da quasi dieci anni della promozione e diffusione della *cultura del turismo responsabile*, sotto forma di *proposte di viaggio, eventi e formazione* in ambito pubblico ed educativo nelle scuole e verso gruppi e associazioni. Come tale s'incrive e condivide a pieno titolo la missione e gli obiettivi della rete AITR, ovvero Associazione Italiana Turismo Responsabile.

Le nostre proposte di viaggio, sia rivolte a destinazioni nazionali che internazionali, lavorano da sempre in sinergia con i territori, attraverso enti e associazioni che hanno già sviluppato un proprio patrimonio di economie locali in appoggio alle proprie attività di cooperazione. La partecipazione ad un nostro progetto di viaggio, diventa quindi *un sostegno diretto ad una rete di micro-economia* che intrecciano gruppi, progetti, luoghi e buone pratiche in grado di creare responsabilità e senso d'appartenza.

Che cosa ne pensate in generale dell'economia solidale?

L'argomento è sicuramente vasto e difficile da sintetizzare; nella nostra esperienza crediamo di aver individuato un punto centrale nella necessità di creare un senso di responsabilità, ovvero diffondere una *consapevolezza dei meccanismi economici e sociali* in atto nel processo del viaggiare e dell'industria turistica. Pensare ad un turismo in grado di generare una economia solidale, per noi vuole quindi dire essere capaci di seguire i flussi economici in gioco e poterne valutare gli effetti e le ricadute tra gli attori coinvolti. Che si tratti della scelta di destinazioni, dei mezzi di trasporto, delle modalità di alloggio, ecc... per la nostra visione un processo economico è solidale quando è in grado di iscriversi anche in una sostenibilità ambientale e sociale capace di proiettarsi nel tempo. Allo stesso tempo un processo di questo genere deve porsi come esperienza capace di testimoniare e diffondere forme di rispetto e tolleranza verso l'alterità e la complessità.

Che cosa chiedereste ad Andrea Corsini, nuovo assessore al commercio della Regione Emilia-Romagna, per migliorare il vostro lavoro e per dare impulso all'economia solidale in generale?

L'economia solidale come orizzonte di senso, presuppone *una visione complessiva della società e delle sue aspirazioni*. Favorire un tale modello economico vuol dire quindi per noi mettere in campo *un processo di contaminazione di tutti i processi economici e degli attori coinvolti*. Un percorso quindi che non releghi l'economia solidale a segmento e nicchia di mercato, ma la ponga come incipit per *ripensare il modello economico generale*. In particolare favorire una tale transizione per il nostro campo di attività, vuol dire incentivare e favorire risorse e destinazioni locali nei processi turistici, in particolare nell'ambito della semplificazione dei processi e regolamentazione di commercio delle piccole attività coinvolte nella filiera turistica. Che si tratti di produzioni agro-alimentari, ricettività o scambio di servizi turistici, incentivare ed aiutare la dimensione anche micro-economica, permetterebbe il mantenimento di un generale senso di *appartenenza sociale* in territori che altrimenti rischiano di essere progressivamente esclusi e marginalizzati dalle grandi economie di scala. Favorire e semplificare la creazione di eventi e la nascita di reti economiche informali, non risponde infatti solamente ad una necessità prettamente economica, quanto ad un più vasta necessità dei singoli e delle comunità di sentirsi in grado di agire ed operare attivamente nei propri spazi anche in assenza di grandi mezzi e risorse. Fare e favorire una economia solidale vuol dire attivarsi per ricreare quel senso profondo della parola *oikonomos*, ovvero di una regola e di un modello in grado di descrivere e gestire il proprio oikos, ovvero la propria casa e luogo di vita. Una casa composta e definita da una molteplicità di aspetti materiali e immateriali, dove l'iniziativa ed al benessere individuale si devono accompagnare ad un senso attivo e vitale di appartenenza ad una comunità con legami e responsabilità collettive.

8 maggio 2015